Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BRAIDENSE
NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
97
ANO

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4597
BRAIDENSE
MILANO

MANTOVA ASSEDIATA

CANTATA

DELL'ABATE GIULIO ARTUSI

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA

NEL NOB. TEATRO

DI SAN SALVATORE

L'ESTATE DELL'ANNO 1799.

A detta Cantata seguirà tosto un Ballo rappresentante la Resa di Mantova

Diretto e Composto

DAL SIG. GIO: BATTISTA CECCHI.

Cantata e Ballo formeranno un solo spettacolo, che ha per oggetto di celebrare la vittoria sopra Mantova riportata dall'armi invitte

DI S. M. I.

FRANCESCO II.

IN VENEZIA 1799.
NELLA STAMPERIA FENZO.

Con Sovrana Approvazione.

VM

PERSONAGGI.

MANTOVA, ossia MANTO, che fabbricò la Città di tal nome, figlia di Tiresia Tebano, celebrre Indovino,

La Sig. Maria Cecarelli.

Un AJUTANTE Tedesco dello Stato Maggiore venuto in Mantova a parlamento col Generale Francese,

Il Sig. Pietro Guariglia.

Un UFFIZIALE Francese,

Il Sig. Luigi Verri.

La LIBERTA', che poi è riconosciuta per la Menzogna,

La Sig. Anna Pallarini.

Un SOLDATO Francese a violenza intruso nelle truppe Francesi, che prima faceva il Locandiere,

Il Sig. Pietro Mazzoni.

Mantovani.

Soldati Francesi.

La Musica tutta nuova è del celebre Maestro Sig. VITTORIO TRENTO.

Le Scene sono d' invenzione e direzione del Sig. Giovanni Sabbatini.

Il Vestiario è eseguito dal Sig. Giovanni Cazzola.

La Scena rappresenta la Piazza di S. Pietro in Mantova. In fondo a detta Piazza il Palazzo del Generale Francese custodito da Guardie Francesi.

Mantovani afflitti, che cantano il seguente

CORO.

Colmi il sen d' acerbi affanni
Fra l' angoscia ed il timore,
Tra le stragi ed il terrore
Mai si cessa di tremar.
Quando mai farà ritorno
La da noi bramata pace?
Deh s' affretti alfine un giorno,
Che ci porti a respirar.

(*esce Mantova turbata ed afflitta.*

Man. Ah, con l' anima tremante
Vengo a voi, diletti amici,
Sospirando dì felici,
Stanca omai di palpitar.
Ah, chi sa, quai mali ancora
Noi dovremo tollerar!

Mantova, e Mantovani.

Deh s' affretti alfine un giorno,

Che ci porti a respirar.

Man. Miei fidi, incerti ancora
Siam del nostro destino. il German Duce ...
(osservando verso il Palazzo del General Francese lo vede uscire dal medesimo sdegnoso e seguito da scorta Francese.
Eccolo ... Oh come in volto
Di sdegno avvampa!... Ah, tutto intendo.

Aj.T. Ah, troppo
Sono orgogliosi i Galli. E ben, decida
(non vedendo Mant.
E la forza e 'l valor ... Invano forse
Poi chiederan pietà.
(in atto di p., e s' incontra in Mant.

Man. Signor ...

Aj.T. Chi incontro!

Man. Ah, dimmi ...

Aj.T. Ah, taci.

Man. Parla; ed è decisa?...
(con tutta risoluzione.

Aj.T. La guerra.

Man. Guerra! Ah, lo previdi. Oh Dio!
Santo Nume, pietà del caso mio.

Aj.T. Al mio Sovran diletta,
Non avvilirti, e spera.
Presto godrai la vera
Prima felicità.

Man.

Man. Quando sì lieto giorno
Dal Gange nascerà?

Aj.T. Per voi sì lieto giorno
Dal Gange nascerà.
Al fulminar de' bronzi, *(a Mant.*
No, non temer; anzi qualor più fiero
Udrai l'assalto, in te cresca la speme
Di riveder sulle tue scosse mura
Ondeggiar lieto l' Imperial Vessillo.
Manto, la tua sventura,
Se mai giunta è all'eccesso,
Non durerà. E' deciso
Di vincere, o morir. I tuoi tiranni
Resister non potranno
Al Germano furor. Sì, la vittoria,
Vedrai, sarà per noi.
Ci assiste il Cielo, e l'immortale KRAI
Opra tutto, e dirigge
Con senno e con valor. Scuotiti, Manto,
E segui il mio consiglio.
Spera, fa core, e rasserena il ciglio.

Man. Tu mi ridesti in seno
Il mio primier vigore.
Da dolce speme il core
Mi sento a consolar.

Aj.T. Scaccia da te il timore;
Sarai felice appieno.

Vedrai, con qual valore
Sapremo trionfar.

(*in atto di p., e Mant. lo arresta.*

Man. Signor...

Aj.T. Che brami?

Man. Ah, senti:
Il Ciel lo sa, se t' amo.

Man. Pensa, che fidi siamo.

Aj.T. Vi credo, cari amici,
E Cesare lo sa.

Mant., e l' Ajut. Ted.

Venga, s' affretti
La sospirata,
Tanto bramata
Tranquillità.

(*Ajut. Ted. p. scortato da' Francesi mirando Mant. affettuosamente.*

Man. L' anima incerta pende
Tra la speme e 'l timor ... Ecco, miei fidi,

(*vedendo avvanzarsi un Uff. Francese con alcuni soldati.*

Ecco i vostri tiranni. Oh come il sangue
Mi si accende in vederli!

Uff. Ite, vegliate;

(*a' suoi soldati, non osservando Mant.*

E sediziosa voce
Se da voi s' ode, o se da voi si scorge
De-

Destar, sorger tumulti;
Distruggete i ribelli.

(*partono i soldati, l' Uffiziale s' incontra in Mantova.*

Man. Ah, scellerati,
Perfidi, ah, lo sapete,
Quanto in odio voi siete, e perciò al fianco
Sempre avete il timor. Tre volte il Sole
L' annuo giro ha compito, e quasi sempre,
Madre dolente, io vidi i figli miei
Pallidi, mesti, afflitti
In sotterranee stanze
Abitar colla fame
Colla sete e 'l terror. Io per voi sono
Misera, lacerata.
Più riposo non ho, son desolata.

Uff. Mantova, sono vane
Le tue querele. Necessarj effetti
Sono già della guerra
Le tue sventure.

Man. E necessariamente
Chi in Italia vi trasse
L' altrui pace a turbar?

Uff. Il sol desio
Di renderla felice,
E di sottrarla al giogo
De' suoi tiranni.

Man. Indegno! Ah, dì piuttosto,
Che avidità dell'oro,
La rapina, la fame, il tradimento,
Disperazion, miseria, e odioso orgoglio
In Italia vi trasse,
E che in servil catena,
Dacchè vi penetraste,
Sono i nostri pensier, la lingua, il core.
Ma tutto il mondo alfine
Già vi conobbe, e pochi, e pochi or sono,
Ma timidi e avviliti,
I sedotti da voi, vostri seguaci.
Ah, nell' Italia in breve
O rimarrete estinti,
O sarete da lei cacciati, e vinti.

Uff. La guerra è un giuoco, " e spesso la Fortuna
„ Dalle perdite istesse
„ Fa germogliar le palme, e spesso ancora
„ Svelle di man gli allori
„ Sul compir la vittoria a' vincitori.

Man. E' vana, o scellerati,
La vostra speme. E' questi, è questi il tempo,
In cui vendica il Nume
Tanti vostri delitti. Per FR[illegible]NCESCO
Pugna il Ciel, pugna Kr[illegible],
E Suvarow, e mille, [illegible] cento, e mille
Suoi fedeli guerrie[illegible], e in questo giorno
Gli

Gli vedrete trionfar.

Uff. Trionfar! Vedremo,
Se sì forti nemici
Coll'armi e col valor vincer sapremo.
Siam quelli stessi ancora,
Che del nemico sangue
La terra e i fiumi spesso
Vedemmo rosseggiar.
In noi l'ardir non langue,
Non è lo spirto oppresso,
Ed i nemici ognora
Di noi dovran tremar.
(Mio cor, perchè mi palpiti?
(*Mantova attentamente l'osserva.*
Qual nuovo affetto io sento?...
Ah, nol saprei spiegar.)
Vedrai, se sanno i Franchi
Combattere, e trionfar. (*parte.*

Man. Ve, come in mezzo a quel suo fasto insano
Lo lacera il rimorso, e non l'intende!
Tarda, ma giunge alfine, anime ree
La celeste vendetta, e stanco è il Cielo,
Empj, di tollerarvi. Amici, al Tempio,
(*a' Mantovani.*
Ed al Nume clemente
Porgiam de'nostri cor il voto ardente.
(*parte co' Mantovani.*

Viene la Libertà agitata, e seguita da un Soldato, che porta il di lei Albero.

Lib. Vedesti, mio fedel?
Sol. Che cosa?
Lib. Il fiero
Terribile apparato, onde all'assalto
Si preparan di Mantova
Germani e Russi, e tutti già decisi
Di vincere o morir?
Sol. Oh; se lo vidi!
E come per paura
Mi tremano le gambe!
Lib. Ah, questo giorno
Periglioso è per me.
Sol. Bella!.. Tu tremi!
Lib. Non per me.
Sol. Ma per chi?
Lib. Per tanti miei
Fidi seguaci.... Oh Dio!
Sol. Dunque siam fritti.
Oh quanto meglio io stava a casa mia
A fare il Locandiere
Grato, brillante, ed utile mestiere.
Ma questo straccio indosso
M'han cacciato per forza, e fui di Marte
Fatto seguace...
Lib. Ah, taci. Ah, che dicesti?

Sol.

Sol. Eh, dopo tutto quello,
Che per dritto e rovescio
Ho fatto per seguirti, di mia fede
Dubitar non ne puoi.
Lib. Dunque dal labbro
Non t'escano mai più simili accenti.
Sol. Ho inteso.
Lib. Il sacro pegno,
Che a te solo affidai,
Ah, non sia ver, che mai
Cada in mano nemica. A costo ancora
Di tua vita il difendi; e se il destino
Fora avverso così, che fosse vana
Ogni difesa, fuggi, e teco il porta
In altra amica terra, e là geloso
Il conserva, lo guarda.
Sol. (E per un palo
Si dee perder la vita!) E ben farò
Tutto quel, che potrò. (Di Locandiere
Ecco che per la tanto
Lodata Libertà faccio il Facchino.)
Lib. Che vai dicendo?
Sol. Sol, che questo trave
Sulle spalle mi pesa.
Lib. La costanza
De' tuoi compagni imita, e con querele
Non accrescer tu ancora

Le

Le angustie del mio cor. Ah, non credea,
Che dentro a così forti
E formidabil mura
Io dovessi tremar. Ah, non conprendo,
Come quasi in un punto
Tutto cangiò d'aspetto.
Quale smania mi strazia il core in petto!
L'anima in sen mi lacera
Ira, dispetto, affanno.
Veggo il destin tiranno,
Che mi flagella, e sembrami
Di vita, oh Dio, mancar.
(Quando, chi son, rammento,
Tremo, gelar mi sento,
Nè so, cosa pensar.)
Ah, dove sono i tanti
Fidi seguaci miei?
Ah, più conforto, oh Dei,
Da chi potrei sperar?

(*resta agitata, e pensosa.*

Sol. (Diventa matta.) (*mirandola.*

Lib. Seguimi.

(*nel atto di p. s'incontra in Man. che l'arresta.*

Man. T'arresta.

Sol. (Ora stai fresca!)

Lib. Il passo
A Libertà impedisci?

E ben, che brami?

Man. Dimmi i tribunali,
Su cui sedea una volta
Incorrotta giustizia,
Perchè son vuoti? E i cari tuoi ministri,
Ch'ornan di piume il capo, e a cui sul fianco
Pende di tre color stola funesta;
Che dettan leggi a nome
Del popolo Sovran da loro oppresso,
Dimmi, ove son?

Sol. (Saranno all' Osteria.)

Lib. E che? Forse son io
Di lor custode?

Man. I vili
Delle lor colpe insieme
Staran tremanti dentro i lor covili.
Perchè lor non ispiri
La vantata costanza? E, se non menti,
E tutti vuoi giovar, perchè soccorso
Non presti a'fidi miei
Smunti per fame e afflitti?

Sol. (Poveretti!)

Lib. In tal momento, oh Dei,
Che loro far potrei?

Man. Tu dici il ver, se solo è tuo costume
Togliere a'ricchi, e non curar chi langue
Nella infelicità.

Lib.]

Lib. Tu non comprendi
D' Eguaglianza le leggi.
Man. Io non comprendo
I tanti tuoi delitti, onde sei rea.
Lib. Audace! Io rea! Di che?
Man. Mostro, d' Inferno,
E non sei tu colei, che profanando
I sacri altari, da ministri indegni
Ricevesti gl' incensi? E che ispirando
Fierezza e crudeltà, tutta di sangue
Innondasti la Francia? E che spargendo
False dottrine, avvelenasti il core
Di quasi tutto il mondo?
Per te la bella Italia
Geme avvolta in orrori; e tu cagione
Sei di tutti i suoi mali. Insin spogliata
Fu dell' opre più eccelse
Dell' arti le più industri,
Ond' è maestra ... Scolorisci, e tremi!
Trema, che n' hai ragion. Perfida, aspetta
Di tante tue reità giusta vendetta.
In questo giorno istesso,
Furia d' Averno, indegna,
D' ogni tuo nero eccesso
Il Ciel ti punira.
In volto, se vi miro,
(*ai Mantovani.*
Miei

Miei fidi, oh Dio, sospiro;
E un dolce affetto io sento,
Che lagrimar mi fa.
Quell' empia m' accende,
(*mirando la Libertà.*
Mi stimola all' ira:
Quest' anima freme,
Di sdegno delira,
E pace il mio core
Trovar più non sa.
Man. Il Ciel di quell' empia
Vendetta farà.
Sol. (Bramerei di saper, se qualche cosa
(*accennando Mant.*
Si fosse mai dimenticata.)
Lib. (Oh Dio!
Misera me! Noh so, dove son io.
Man. No, che la Libertà,
Perfida, tu non sei: m' ispira il Nume
A riparar gran danno.
Conosca il mondo alfin l' enorme inganno.
(*si lancia impetuosamente adosso alla Lib., e comincia a spogliarla.*
Lib. Temeraria, che fai?
(*malamente difendendosi.*
Man. Di tue minaccie
Io

Io non mi curo. Un reo

(*continua a spogliarla, e rimane colle vesti proprie della Menzogna. Intanto, che Mantova spoglia la Libertà il Soldato Francese, sta attento con piacere, e stupore alla Metamorfosi.*

E' sempre vil.

Sol. Ve, ve, che cosa veggo!
Oh Diavolo! ... Si cangia
La Libertà di spoglie!... Oh, questa è bella!
Dunque la Libertà non è più quella!

Man. La Menzogna tu sei.
Ecco l'idolo infame,

(*additandola a' Mantovani.*

Che Francia adora, e che hà ingannato il mondo.

Lib. (Oh vergogna! Oh dolor!) (*fremendo.*

Man. Io son di stucco.
E dove troverai
Chi ti voglia seguir, perfida, ormai?

Sol. Ah, birbante, gaglioffa, sgualdrina,
La Menzogna, briccona, tu sei!
Non aspetto domani mattina
Quì ti pianto, e più teco non sto.
Or comprendo, perchè i Generali
Son sì ricchi, ed io senza calzoni.
Ah, furfante, tristaccia, birbante,
Mi

Mi ribello, e più teco non sto.
Perchè sono per buona mia sorte
Un omaccio, che in tutto m'ingegno,
Ben saprei cosa far di tal legno;
Chi impiccarvi dovrei, già lo sò.
Ma si torni al mio primo mestiere,
Io di nuovo farò il Locandiere,
Qualche stabile anch'io troverò.
Va in gallera, che il Diavol ti porti:
Mi ribello, e più teco non sto.

(*Getta per terra l' albero della Libertà, e fugge.*

Men. (In qual caso mi trovo! io son confusa.)

Man. A tanti tuoi delitti
Or quale addur potrai difesa o scusa?

Men. (Coraggio alfine.) Io non son rea.

Man. Ma come?
Di tanti mali, ond'è aggravato il mondo,
Dunque il reo chi sarà?

Men. Son rei coloro,
Che mi cangiar le spoglie, e nella Gallia
Mi fecero lor Nume;
E quelli ancor son rei,
Che all' errore inclinando
Mi seguir ciecamente.

Man. E tu ministra
Di tante anime ree

In-

Innocente sarai?

Men. Colpa ha la serpe,
Se col morso avvelena, o merto ha il fiore,
Se ricrea coll'odore?
Siegue ognuno il suo stile,
E quell'uffizio, a cui
Lo destinò Natura.
La Menzogna son io.

Man. Che ascolto mai!
E quando la Natura la Menzogna
Volle, o creò? Per sempre
Chiudi quel labbro infame. Dall'inferno
Coll'altra turba orrenda
D'ogni vizio tu uscisti. Il Ciel, la Terra
Abbomina, e punisce
Chi tace, o adombra il vero, e chi mentisce.
E' degna tal favella
Sol d'un'empia, qual sei.
Togliti, scellerata, agli occhi miei.
Ah, che in mirarti in volto
Ira ed orror mi fai:
Mi porti a delirar.

Men. E pur sì fiera in volto
A me terror non fai,
E puoi già delirar.

Man. Parti.

Men. M'ascolta.

Man.

Man. Taci.

Men. E pur sia con tua pace.

Man. Che mai?

Men. Che la Menzogna...

Man. E' sempre rea...

Men. Ma piace,
Se alcun v'è, che di grazie
La sappia bene ornar.

Man. Ah, sempre più m'accende,
Se ascolto il suo parlar.

Men. a2 Ei sempre più s'accende,
Se ascolta il mio parlar.

(*finito il ritornello del Duetto odesi all'improvviso lo sparo d'una bomba. Tutti restano sorpresi.*

Mantova, e Mantovani.

O Ciel! Che sento! Oh istante!

Tutti.

Oh come orribilmente
Percosso l'aer rimbomba!

(*Allo sparo d'altra bomba in tutti va crescendo il timore. Esce pieno di paura il Soldato Francese, che s'intoppa nell'Albero della Libertà, e cade, ma presto presto s'alza, e dice.*

Sol. Guarda la bomba.
Misericordia.

Ap-

Appena, appena
Mi son salvato.
Ma quanti spasimi
Dovrò provar?

(*fugge per la parte opposta a quella, donde è venuto, e fugge per altra parte la Menzogna. Nell' atto, in cui fuggono il Soldato e la Menzogna, odesi lo scarico di moschetti, a' quali subito segue lo spad' altra bomba.*

Mantova, ed i Mantovani agitatissimi.

Ci assisti, oh Ciel clemente,
Col braccio tuo possente:
Ed in sì gran periglio
Deh non ci abbandonar.

(*subito dopo altra bomba, poi scarico di fucili, poi subito altra bomba.*

Mantova, e Mantovani.

Oh come il core in petto
Comincia a palpitar!

(*di nuovo bombe e fucili insieme. Esce impaurito per la parte dov' è entrato il Soldato Francese. Subito dopo la Menzogna per parte opposta.*

Sol. Certo il fuoco del diavolo è questo.

Men. Oh terribile, oh giorno funesto!

Sol. Ah, tu ancora, briccona, ci sei. (*alla Men.*

Ho

Ho piacere. Me l' hai da pagar.

(*cresce il fuoco, che seguirà senza intermissione. Allora tutti in preda al timore corrono quà e là per la scena, e dicono.*

Tutti.

Ah, l' affanno, l' angustia, il terrore
Tutta l' alma m'opprime, m' agghiaccia.
Ah, non so, dove fugga, o che faccia.
Che spavento! Che angoscia! Che orrore!
Chi in momento sì orribile e fiero
Non potrebbe avvilirsi, e tremar?

Fine della Cantata.

Subito segue il Ballo rappresentante la Resa di Mantova.